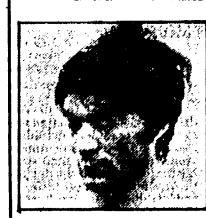
L'ex d.g. del Napoli, invocato dal pubblico del San Paolo, stigmatizza gli incidenti



Verso il

tandem

costituito

da Roma

e Juve

A Napoli la Roma ha com-

piuto il suo capolavoro: 11 an-

ni che non vinceva, 8 anni che

perdeva. La spregiudicatezza

di mister Nils Liedholm ha ri-

cevuto il suo premio. Dispositi-

vo a tre punte, con retroguar-

dia mancante di «capitan» Di

Bartolomei; inserimento, do-

po pochi minuti dall'inizio

dell'incontro, del giovane Ri-

ghetti al posto dell'infortuna-

to Nappi. Tutto ha funzionato

alla perfezione, anche se va detto che il Napoli, salvo che

per i primi 20', si è liquefatto

come neve al sole. Da tenere

nella dovuta considerazione la

stessa forza di reazione dei

sato il gol galeotto di Pellegri

ni a neppure l' dal fischio del

sig. Casarin (un ottimo Casa-

rin, ma non sarebbe di livello

mondiale). In sede di cronaca

non abbiamo voluto sbilan-

ciarci troppo nel giudizio su

Nela. Adesso però possiamo af-

fermare che il ct azzurro Enzo

Bearzot farebbe bene a segui-

re con attenzione il possente

terzino. La Roma, contro Ve-

rona e Ascoli, sarà pur stata

fortunata, ma al San Paolo si è

avuta la prova che la dea ben-

data non aveva preferito un

immeritevole cliente. Se poi cl

mettete il dover fare i conti

con il fantasma della tradizio-

ne avversa, avrete l'esatto si-

gnificato della vittoria giallo-

rossa. Ma Liedholm e lo stesso

presidente Viola non vogliono

sentir parlare di «prospettive».

Ripetono: -Continueremo a

vivere alla giornata»; una filo-

del quasi scudetto sorresse

squadra, tecnico e società. I ri-

cersi storici non sono affatto

una utopia: bisogna tenerne

La Juventus (visto che non

era morta?) ha preso a giocar

calcio come sa. Mancava Bo-

niek, ma Trapattoni, da alle-

natore intelligente (ovvia-

mente sorretto da mister Bo-

niperti) ha rispolverato Bette-

ga. In giro circola la diceria

che la Juventus si aiuti anche

con i... calcioni. Può essere, ma

come già ha avuto modo di af-

fermare Valcareggi da queste

stesse colonne, la squadra c'è,

gli uomini sono di valore: pra-

ticamente si tratta di una na-

zionale. Non era facile lo sco-

glio rappresentato dalla Fio-

rentina, contro la quale non

ce la sentiamo però di sparare

a zero: la rotta del campionato

è ancora lunga, le lunghezze

che la separano dalla vetta so-

no solamente tre. Diamo tem-

po al tempo. Non possiamo pe-

rò non rilevare come il cam-

pionato, per quanto riguarda

le grandi, stia ad indicare che

Roma e Juventus potrebbero

formare di nuovo la coppia re-

gina. Ma sia chiaro che dicen-

do ciò non vogliamo sminuire

i meriti di Sampdoria e Pisa.

Le due neopromosse rappre-

sentano il capitolo-sorpresa di

questo torneo. Un torneo che

vive di un calcio più spregiudi-

cato, con una maggiore messe di reti, con alla ribalta non tanto gli stranieri della prima e della seconda ondata, quan-

to uomini più umili, di ceppo

italico. Segno tangibile che è

cresciuto il livello medio del

calcio nostrano, diretta conse-

guenza della vittoria del titolo

temperanze di gruppi di facinorosi che stanno innescando

la miccia della violenza, una

violenza che va repressa fin da

queste prime battute del cam-

pionato se non si vuole che si

trasformi in qualcosa di più

drammatico. La stessa AIC fa-

opera di convincimento presso

i calciatori: atteggiamenti, o

frasi come: «Il calcio è sport

per uomini, non per femmi-

nucce», non giovano a calma-

re gli animi. Possono vicever-

sa aliontanare la gente dagli

stadi, come sta infatti acca-

dendo: i paganti in meno sono

stati oltre diecimila. In chiu-

sura ci fa piacere menzionare

la vittoria dell'Ascoli di Mazzo-

ne (la prima), e quella del Ve-

rona che meritava qualcosa di

più in classifica. Continua vi-

ceversa la crisi del Catanzaro e

dell'Avellino. Pare che per

Marchioro le ore siano conta-

te. Se ci mettete poi che dome-

nica prossima arrivera al

«Partenio» la Fiorentina, capi-

rete in quali acque si trovino i

società, comm. Sibilia.

Unico dato negativo le in-

mondiale in Spagna.

sofia che anche nell'annata

Juliano rimprovera i tifosi: «Condanno la protesta violenta»

NAPOLI - Del suo destino - sostengono i bene informati sarà arbitro Marchesi. Dovesse incappare in una nuova sconfitta domenica prossima per mano dell'Inter, a Massimo Gia-comini, incolpevole trainer della sfiduciata pattuglia partenopea, non resterebbe che preparare le valigie.

Glacomini sa che la società — pur di presentare una testa alla spazientita folia -- non esiterebbe un solo istante a dargli il benservito. Ma accetta l'ipotesi con filosofia, anche i siluramenti — fa capire il tecnico friuliano — rientrano nel gioco, rappresentano i rischi dei mestiere. Sentitelo.

«Continuo a svolgere il mio lavoro, il futuro per me non costituisce un problema. Il calcio ha le sue leggi, un allenatore, se vuol continuare a lavorare, non può fare altro che accettarle.

Nella mattina dei volti scuri, dei musi lunghi, delle frasi smozzicate, al centro sportivo Paradiso (ironia di un nome!) ci si è sforzati a far finta di niente, a dare l'impressione che la sconfitta, la contestazione a tratti violenta dei tifosi non abbia lasciato il segno. Troppa caima, troppa tranquillità per non destare sospetti, per non mettere in allarme cronisti e addetti ai lavori. Nessun pezzo da novanta in società, le prossime congiure di palazzo probabilmente prenderanno forme e sostanza lontane dalla sede sociale; i prossimi piani, biennali o triennali, saranno elaborati nell'intimità di qualche accogliente salotto della Napoli bene presente, forse qualche consigliere fidato della carta stampata. La tensione e l'imbarazzo al Centro Paradiso si toccano, comunque, con mano. L'aria è densa di elettricità, il temporale è alle porte. In cerca di scusanti, per ora al calcio Napoli danno la caccia all'ispiratore dello striscione volante (Ferlaino via, Juliano torna), quasi che le responsabilità fossero dello sgradito messaggio, quasi che al San Paolo non fosse consentita -seppure in forme originali e indubbiamente dispendiose - la libertà di pensiero. Libertà di pensiero che - ovviamente - deve essere contenuta sempre nel limiti di un corretta dialettica. Non può essere, quindi, che senza riserva alcuna la condanna per i teppistici episodi registratisi subito dopo il terzo gol romani-

D'accordo su questa tesi, anche Antonio Juliano, l'ex direttore generale domenica scorsa invisibile protagonista. Sagge le sue parole dalla riva del proverbiale fiume.

«Il pubblico deve capire che non è con la violenza che si reagisce a certe contrarietà. Da ex calciatore ho vissuto esperienze simili e proprio per questo motivo non che posso condannarle. Non è devastando gli stadi che si risolvono i problemi di una squadra. Mi dispiace che i tisosi napoletani non abbiano capito auesta verità. Avevano tanti modi per contestare, hanno scelto il più sbagliato. Potevano, ad esempio, disertare lo stadio. Sarebbe stata questa, in fondo, la punizione più dolorosa da affibiare a quei personaggi che hanno individuato come responsabili del

fallimento del Napoli». Intanto ieri è stato fatto il bilancio dei danni del S. Paolo provocati dagli incidenti accaduti durante e dopo la partita con la Roma. Ammontano a circa 60 milioni di lire - secondo

una prima stima fatta dai funzionari dell'ufficio tecnico del Comune di Napoli. I danni maggiori si sono avuti sulla curva B, dove sono stati devastati circa trecento sedili in travertino. Sull'altra curva i sedili sono un'ottantina. Altri danni, ma di minore

entità, sono stati riscontrati nel settore delle tribune (alcuni

FIRENZE - «Il presidente ha detto a tutti

di essere amareggiato per la sconfitta e per

il modo in cui è venuta ma allo stesso tem-

po ha elogiato i giocatori per il comporta-

mento tenuto in campo, per avere speso

ogni energia contro i campioni d'Italia. Il

presidente Pontello aveva ragione in quan-

to la Fiorentina non si sarebbe meritata

una punizione così pesante. Un pareggio

sarebbe stato il risultato più giusto». Que-

sto il commento di Tito Corsi, il direttore

giro di cinque partite ha già subito ben due

sconfitte sul proprio terreno. Ed è appunto

perché Corsi è uno degli «addetti ai lavori»

(De Sisti, ieri mattina, ha raggiunto Assisi

per partecipare, con Valcareggi, ad una

manifestazione contro la piaga sociale della

droga) che abbiamo insistito con lui sul «ta-

sto sconfitta» per scoprire quali conseguen-

ze potrebbe avere questo nuovo risultato

negativo. «Sappiamo tutti — ci ha risposto

- che la Juventus sarebbe calata a Firenze

generale della Fiorentina, squadra che nel

sedili in legno sono stati gravemente danneggiati).

Corsi: «Fiducia nell'orgoglio e nel gioco della Fiorentina»

Per il «direttore» viola le trasferte di Avellino e di Cesena sono difficili ma alla portata

dei gigliati - «Certo gli infortuni di Miani e Federico Rossi non ci volevano...»

con il fermo proposito di non perdere. Il

risultato di parità era nell'aria ed era quel-

lo che un po' tutti i tecnici avevamo prono-

sticato. Solo che i campioni d'Italia hanno

avuto maggiore fortuna poiché la traversa

colpita da Graziani, dopo appena un quar-

- Si ma la squadra ora deve affrontare

due trasferte (Avellino e Cesena) che po-

trebbero risultare proibitive dopo i risulta-

E vero. Ad Avellino la Fiorentina non

troverà una squadra disposta a subìre però,

almeno sulla carta, le prossime avversarie

sono alla nostra portata. Io non credo a

coloro che dopo appena cinque domeniche

sono in grado di emettere sentenze. La Fio-

rentina, che ha perso contro la Juventus

per un indovinato colpo di testa, ha dimo-

strato di possedere orgoglio, temperamen-

to e di avere anche un suo gioco. Diciamo.

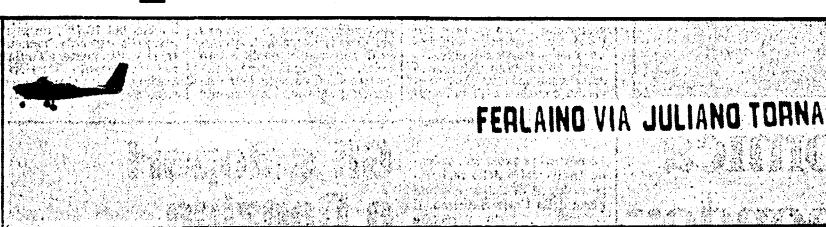
invece, che proprio contro i bianconeri non

abbiemo avuto neppure un briciolo di for-

tuna: oltre a Zoff, che è stato abilissimo, ci

to d'ora, grida ancora vendetta.

ti della quinta giornata.



Matarrese vuol giustificare gli incidenti con Bagnoli?

A tarda sera il presidente della Lega calcio, l'on. democristiano Antonio Matarrese, ha telefonato all'ANSA una dichiarazione nella quale annuncia una sua inchiesta sugli incidenti «per appurare tra l'altro se non facessero parte di un movimento tendente a danneggiare la società napoletana» ed aggiunge testualmente, riferisce l'agenzia: «Il tutto comunque pongo in correla-zione con la situazione dell'Italsider di Bagno-

Una dichiarazione quest'ultima a dir poco inopportuna se l'intenzione era quella di legare la dura lotta degli operai dell'altoforno agli inci-denti dello stadio per tentare in qualche modo di

giustificarli con la tensione sociale che regna in città. Gli incidenti hanno ben altra matrice, come dimostra la foto che pubblichiamo qui accanto e che mostra l'aereo da turismo (affittato dal commerciante di scarpe Nino Galeota e da un suo socio, Giuseppe Misso) volteggiare sullo stadio prima della partita, tirandosi dietro la scritta «Ferlaino via, Juliano torna». È all'interno del clan dirigenti-tifosi che vanno ricercate eventuali responsabilità. Per la cronaca ricorderemo che il signor Galeota già un paio di anni fa noleggiò un aereo facendolo volare sul «San Paolo» con la scritta «Rossi non sei degno di noi» prima di Napoli-Perugia.

Il corsivo di Kim

Buoni propositi e delitti premeditati

erano finiti?) i rodei attorno al calcio: i buoni propositi -- come le rose dei poeti — durano lo spazio di un mattino: nel pomeriggio agli steli dei fiori si sostituiscono robusti tronchi d'abete. E giù botte. Domenica è accaduto a Napoli, prima, durante e dopo la partita con la Roma. La delusione per la sconfitta? Potrebbe essere se i fatti fossero accaduti durante e dopo la partita: non giustificherebbero in nessun modo la violenza, ma almeno ci direbbero perché è esplosa. Però i fatti sono cominciati prima Marino Marquardt | che l'arbitro desse il via all'in-

Ricominciano (ma quando | contro, quando invece della delusione c'era la speranza. È questo «prima» — dato

ormai ricorrente — a fornire l' elemento più preoccupante: la rissa è nei preventivi, il pugno in faccia è compreso nel biglietto d'ingresso. Intendiamoci: le scazzottature fra tifosi del calcio fanno parte della storia di questo sport (e non solo di questo: perfino nel compassatissimo tennis sui campi italiani può accadere di veder volare bottiglie di birra), quello che è nuovo sono le dimensioni, la premeditazione - i tascapane con sassi, le sbarre e i bastoni che si trovano all'ingres-

siamo visti respingere, in maniera fortuno-

sa, almeno un paio di palloni destinati in

porta. Ed è anche per questo, oltre alla de-

terminazione mostrata dai nostri giocatori,

che la sconfitta è risultata amara per noi e

per i 60 mila presenti allo stadio. Quindi

— Quindi la Fiorentina non ha ancora

Se i viola, come tutto fa ritenere, prose-

guiranno a giocare su questi livelli la Fio-

rentina farà molta strada. Certo gli infortu-

ni capitati a Federico Rossi (distorsione del

ginocchio sinistro: dovrebbe ristabilirsi en-

tro 15 giorni n.d.r.) e soprattutto a Miani

(frattura del malleolo della gamba: ieri è

stato operato e ne avrà per almeno 4 mesi) non ci volevano. Ora De Sisti dovrà trovare

altre soluzioni ma credo che nessuno si ti-

rerà indietro. Generalmente quando capi-

tano certi incidenti i giocatori reagiscono in

positivo. Per questo sono fiducioso come lo

Loris Ciullini

parlare di beffa non è un errore».

perso il tram per l'alta classifica?

so di ogni stadio del calcio | linquenti, ma poi accade che quando si profilano perquisizioni — indicano che alla partita ci si va se non con l'intento con la convinzione che se la rissa c'è non ci si tira indietro. Dimensioni, quindi, premeditazione e scopi.

I tifosi napoletani hanno sfasciato mezzo stadio: cosa significa se non un desiderio di violenza allo stato puro? È lo stesso discorso che si potrebbe fare per i tifosi sampdoriani che l'altra domenica, il 3 ottobre. hanno semidemolito tre vagoni ferroviari che da Pisa li riportavano a Genova.

Delusione per la sconfitta? Va bene, ma cosa c'entrano, cosa modificano le tazze del water gettate dal finestrino, i sedili sfasciati, gli estintori distrutti?

Le società deplorano, ogni domenica, i loro sostenitori de-

dopo aver fornito la deplorazione forniscono anche gli avvocati. Proprio quello che semzione di provocare la rissa cer- bra voler fare appunto la Samdue giovani tifosi che per gli incidenti di tre domeniche fa erano stati condannati a doversi recare ogni domenica pomeriggio in questura, in modo che non potessero più entrare in campo. «Proibire l'accesso al campo per tutto il campionato è come condannare all'ergastolo», ha detto un dirige**nte della** squadra, annunciando che i legali di questa avrebbero cercato di far ridurre il provve**di**mento. Nobile battaglia quella contro l'ergastolo; un po' meno quella contro l'educazione. E la domenica suc**cessiva sono**

stati distrutti tre vagoni. **È lo**-

gico. E ci sembra di capire di chi è la responsabilità.

di recitare un copione d'auto-

re. Non vanno però dimentica-

te la Sampdoria e il Pisa che

stanno confermando quanto

abbiamo sempre sostenuto, e

cioè che si tratta di squadre o-

mogenee, ben dirette da Uli-

Per questo, nonostante la

sonante ed indiscutibile vitto-

ria dei giallorossi sul campo di un Napoli che dovrà rivedere

un po il programma se non vorrà finire nel baratro, della Juventus che si è rimessa in

carreggiata vincendo a Firenze

a conclusione di una gara sen-

za esclusione di colpi, e dei successi ottenuti dalla Sam-

pdoria e da Verona, non è pos-

sibile anticipare previsioni su

chi vincerà lo scudetto. Sareb-

be un grossolano errore, come un errore sarebbe quello di sen-

tenziare condanne. In questo

momento si può soltanto sotto-

lineare un particolare: che

squadre come la Roma e la Ju-

ventus, dopo aver pagato i

giusto tributo alla ricerca dell'

amalgama, stanno venendo al-

lo scoperto, stanno conferman-

do di possedere tutti i requisiti

tecnico—agonistici per in-

fiammare questo torneo, che

dovrebbe risultare assai più e-

quilibrato di quello della scor-

sa stagione, È certo però che la squadra di Liedholm sta ritro-

vando la vena migliore, come è

certo che Chierico sta diven-

tando una pedina importante

campione d'Italia anche se

contro la Fiorentina ha pesca-

to il jolly con il colpo di testa di

Brio che ha ingannato Galli, ha

confermato di possedere tem-

Per suo conto la squadra

per il complesso giallorosso.

vieri e da Vinicio.

Calcio



 Per HANSI MULLER, centrocempista dell'Inter, scempato pericolo. Ieri il giocatore è stato visitato a Pavia del professor Boni e dal professor Benazzi. Dalla visita non è emerso nulla di grave. Il giocatore ha soltanto un versamento sinovitico diffuso, provocato del sovreccarico di lavoro in questo avvio di stagione. Muller dovrà osservare quindici giorni di assoluto riposo, dopodiche potrà tornere ad allenarsi.

nell'abisso peramento, di essere squadra Gli appuntamenti più importanti ed attesi erano tre, granitica, di non soffrire alcun complesso. Uscire indenni da ma nonostante il comprensibile interesse che avevano susci-Campo di Marte sarebbe stato tato non potevano venire condifficile per qualsiasi squadra; siderati appuntamenti definila Fiorentina, che non ha avu-25 partite alla conclusione del ta a dovere, era ben disposta, e torneo che con il passare delle se il pallone girato di testa da domeniche sta assumendo una Graziani anziché stamparsi sua precisa fisionomia, ci sta sulla traversa fosse finito nel cioè dicendo che la Roma, dopo sacco, la partita avrebbe imun inizio balbettante ma fortuboccato un'altra strada. Ma nato, è tornata ad essere penel calcio i «se» e i «ma» lasciarentoria; che la Juventus, pur no il tempo che trovano e alla senza Boniek, ma con un Tarfine vale il risultato. Comundelli su di giri, ha ritrovato la que Zoff ha confermato di esmigliore concentrazione e che sere ancora il migliore e Traè sempre in grado di adattarsi pattoni, mand**ando in ca**mpo a qualsiasi tipo di gioco e di Bettega, ha fatto una mossa avversario; che Inter e Torino intelligente: in quel momento non appena avranno aggiustaoccorreva un giocatore in grato il mirino, saranno in grado

Valcareggi lo vede così

Ora Giacomini

sta rischiando

di precipitare

sività dei padroni di casa. Torino ed Inter, come ho acc**ennato. hann**o badato di più a non farsi del male. Il risultato era previsto, sia i granata che i nerazzurri hanno messo in mostra ottime qualità, e Beccalossi non ha fatto rimpiangere Muller che però resta un giocatore essenziale per l'economia del gioco nerazzurro. Prima di elogiare il comportamento della Sampdoria e del Pisa, i cui punti fino ad oggi conquistati faranno comodo per il futuro, voglio tornare a parlare del Napoli che sta attraversando un momento particolare. Un Napoli, visto l'organico, che dovrà ridimensionare i suoi piani, una squadra che ritrovata però la giusta concentra-

do di amministrare il pallone,

di poter neutralizzare l'aggres-

to, sesto posto. Concludendo questa mia breve rassegna, voglio lanciare un appello ai sostenitori del Napoli: non è sfasciando lo stadio che si ottengono i risultati. In questo momento la squadra di Giacomini ha bisogno dell'aiutodi tutti anche di coloro che hanno messo a soqquadro il San Paolo.

zione può aspirare ad un quin

Ferruccio Valcareggi

Dodici milioni ai «tredici» del Toto

Queste le quote: ai 407 stredici» lire 12 milioni 289.300 ciescuno; el 13.417 edodicia lire 372.700.

Antonio Valentin Angelillo, tecnico dei toscani, dice la sua sul campionato di serie B

«Milan e Catania sono le stelle L'Arezzo? Una squadra tranquilla»

«Attenzione al Palermo: è in ripresa - La Lazio non gioca bene, il Bologna un rebus»

Curiosita



• LA FORMAZIONE DELLA SETTIMANA -- Sorrentino, (Catania), losaro (Sambenedettese), Arrighi (Arezzo), Venturi (Palermo), Rossinelli (Sambenedettese), Baresi (Milan), Tivelli (Cavese), Ceso (Perugia), Jordan (Milan), Incocciati (Milen), Montesano (Palermo).

● 13 SUCCESSI FUORI CASA — Dopo solo cinque giornate le vittorie fuori cese sono giè tredici, tre delle quali ottenute dal Catania, che è quindi a bottino pieno in tresferte. Si conferma quindi che, molto probabilmente, questo sarà un torneo meno equilibrato degli altri. @ DE ROSA SUBITO IN GOL -- Il palermitano De Rosa, al suo escretio in

campionato, è andato in gol. E poiché i capi-classifica fra i cannonieri (Rossinelli della Semb e Turchetta del Varese) sono a quota tre De Rosa è giù che mai in fizza per rivincere il titolo. O QUATTRO IMBATTUTE - Ancora quattro squadre imbattute: sono Milen, Cetania, Cavese e Lazio. Per contro non hanno ancora vinto Foggie, Varese,

Reggiene, Bologne e Bari.

BARI, CHE SUCCEDE? — Terza sconfitta consecutiva per il Bari. Dove è finita le bella squadra dell'ultimo torneo? Eppure, contro il Milan (per quel poco che si è visto alla TV) la squadra non è dispiaciuta. E allora? Forse c'è un pochino di presunzione e poca determinazione.

 NESSURO FA MIRACOLI --- De anni il Varese miete successi e vende giocatori. Dai e dei i frutti si vedone. Nessuno fa miracoli, nemmeno Fascetti (quello del drastico giudizio su Beerzot).

rezzo, che va a gonfie vele e che s'è impossessato del ruolo di squadra sorpresa del campionato non lo scompone più di tanto. È felice e questo lo si intuisce subito, ma evita di lasciarsi travolgere dai sogni. -Non sono fatti per l'Arezzo. Noi abbiamo soltanto un traguardo: la salvezza. A quello

vogliamo arrivarci di corsa, senza dover poi tribolare». Dunque si tratta di un boom passeggero. -Chissà... Di certo noi non ci poniamo limiti. Anzi più dura e meglio è, sempre per il motivo precedente. La cosa che mi dà maggiormente

soddisfazione è il gioco che rie-sce ad esprimere la squadra. I risultati e i punti in classifica sono veraci è puliti e sono arrivati per quello che i ragazzi hanno fatto in campo-. E se strada facendo l'Arezzo divențassé una squadra da bat-

tere, da primato in classifica?

Antonio Valentin Angelillo | -Lo escludo. Guai a farsi | non si monta la testa. Il suo A- | sfuggire la terra da sotto i piedi. Noi sappiamo tutti fino dove possiamo arrivare». Il segreto di questo splendido avvio dell'Arezzo qual e? -Prima di tutto la tranquil-

> lità. Non abbiamo l'assillo del risultato. Poi l'ossatura della squadra, che è la stessa da due anni nella quale abbiamo inserito alcune pedine nuove, che si sono subito inserite senza problemi. Poi la voglia di sfondare di questi ragazzi, fra questi c'è Mangoni che è un centrocampista di sicuro avvenire, che può assicurare il futuro alla società. C'è infine lo spirito di rivalsa di gente esperta come Castronaro e Belluzzi, reduci da campionati mediocri». L'Arezzo è una sorpresa, il Milan una conferma. Col Bari ha dato un'altra prova del suo valore. È la spige del torneo. «È la squadra più regolere del campionato. È destinata a



Milan aggiungerei anche il Catania. Gioca a nascondersi, a far parlare poco di sé, ma è molto valida. Parlano chiaro le tre vittorie in trasferta. È la tipica squadra di serie B. E forte in attacco ha un centrocampo con i fiocchi e una difesa di uomini navigati, profondi conoscitori del campionato che non ti fanno mai passare. E una squadra veramente com-

Dunque Milan e Catania protagoniste? -Forse sì, in attesa delle altre che ora tardano. La Lazio va ancora a corrente alternata. Fa punti, ma ha problemi di gioco. Il Bologna stenta, il Bari senza lorio ha perso metà della prendere la testa della classifi- | sua forza. De Tommasi, il sostituto, è andato benissimo in serie C, ma in B non riesce a sfondare. Anche l'anno scorso nella Cavese ha deluso. Poi c'è il Palermo. Ecco io starei molto attento ai siciliani.

Chi sta venendo meno alle -Oltre al Bari, il Varese e il Perugia. Queste ultime due sono squadre giovani. Devono assestarsi e fare esperienza». È il campionato delle vittorie in trasferta. Perché?

-Perché chi gioca in casa alla fine rischia più del lecito». Come giudica questo campionato? *È come tutti gli altri, con

continui alti e bassi, difficile da decifrare». Ma il Milan dà l'impressione di preparare la fuga. Forse gli può anche riuscire, ma sarà una fuga isolata.

Per il resto ci sarà il solito mucchio, la solita matassa aggrovigliata, che si dipanera soltanto nelle ultime domeni-Ora c'è il calcio-mercato ottobrino con i suoi movimenti.

Potrà cambiare qualcosa? «Neanche per idea. I gioca-tori in vendita ad ottobre non cambiano nulla, perché costa-no tanto, ma valgono poco. Se valessero veramente nessuno se ne priverebbe. Solo una volta su dieci puoi indovinare quello giusto».

Paolo Caprio

La corsa gialla diventa «open»

Presentato il Tour 1983: abbondano «crono» e salite



PARIGI — È confermato, è ufficiale: il Tour de France 1963 ficiale: il Tour de France 1983 sarà open e presenterà alla partenza 13 squadre professionistiche e sette nazionali dilettantistiche. Due le squadre italiane, la Bisnchi Piaggio e la Metauro Mobili e per quanto riguarda le squadre dilettantistiche dovremmo vedere in campo le compagini dell'Unione Sovietica, degli Stati Uniti ed altre cinque formazioni.

Il prossimo Tour, annunciato come d'abitudine con nove mesi d'anticipo, comincerà il 1º

to come d'abitudine con nove mesi d'anticipo, comincerà il 1º luglio da Fonteney sous-Bois (nelle vicinenze di Parigi) con un prologo a cronometro e terminerà il 24 dello stesso mese nello scenario dei Campi Elisi. Le tappe in programma sono 22 per un totale di 3.750 chilometri. La frazione più lunga andrà da Roubaix a Le Hevre e misura ben 308 chilometri, un fatto che in verità contrasta coi regoche in verità contrasta coi rego-

sarà una cronosquadre di 100 chilometri, due cronometro individuali, due cronoscalate, tre prove di alta montagne, quet-tro comprendenti salite impe-gnative e nove di pianura. Il Tour '83 non uscirà dei confini nazionali. Limitati, rispetto al passato i trasferimen-ti che saranno tre, due in macchina e uno in treno. In calen dario i Pirenei, le vette del Massiccio Centrale e le Alpi. Fra le cime da scalare quelle di Avoriaz, del Puy de Dome e dell'Alpe d'Huez. Come sempre sarà un viaggio molto impegna-tivo con una sola giornata di ripoeto a meno di una settimane dal termine. Ancora una velta abbondano le cronometre, cioè le gare che dovrebbero faverire Rernard Hinault, il campione Bernard Hinault, il campione di casa. Di positivo l'apertura si dilettanti che reppresent pesso verso la licensa u verso un orizzonte più as verso un ciclismo complete

lamenti che fiseano in 260 chilometri il limi**te massimo.**

verdi e il padre-padrone della